

**PARMA**  
IL MAESTRO ANTELAMI

# MEDIOEVO

UN PASSATO DA RISCOPRIRE

www.medioevo.it



**L'INCHIESTA**  
**QUANDO  
L'EUROPA  
INCONTRÒ  
IL MONDO**  
L'ETÀ DI MEZZO ALLA  
PROVA DELLA  
GLOBALIZZAZIONE

**BEVAGNA**  
I ZECCHIERI DELLA  
GAITA SAN GIORGIO

**MEDIOEVO NASCOSTO**  
IL MONASTERO DI  
S. ANNA A MONDRAGONE

**DOSSIER**  
MILLE ANNI  
DI ENIGMI



IN EDICOLA IL 4 NOVEMBRE 2020

## Lo scaffale

visibile ciò che non lo era: il commercio a breve raggio di piccoli artigiani e contadini che portavano in città i loro modesti prodotti da vendere nei mercati; quello di santini e immagini sacre; le difficoltà di pellegrini giunti a Roma e rimasti senza mezzi di sussistenza; le strategie imprenditoriali degli osti e degli operatori nel settore alberghiero che riuscirono ad accumulare ingenti fortune; l'importanza delle attività agricole e pastorali urbane e suburbane per l'economia della città; particolari e dettagli del lavoro nell'edilizia e nella pubblica amministrazione. Ne emerge il quadro di una città verdissima, punteggiata di orti e vigne protetti dall'estesissima cinta muraria romana, e favoriti dall'abbondanza di acque. Un peculiare ambiente rurale intraurbano di cui si giovava sia l'economia familiare, sia quella di chiese e conventi, dando vita a un brulicare di attività agricole complementari al loro lavoro, da parte di piccoli artigiani e affittuari dei monasteri. Un quadro che non venne mutato neppure

dal fervore edilizio seguito al ritorno dei papi da Avignone. Per altro verso, la grandiosità e la molteplicità dei cantieri papali del secondo Quattrocento, che si giovavano di tecnici specializzati provenienti da tutta la Penisola, favorì il costituirsi di un'organizzazione amministrativa centralizzata, imperniata anch'essa su personale di alta specializzazione. Nei cantieri romani architetti, ingegneri, maestri muratori e scalpellini, minimamente controllati dalle corporazioni, poterono esprimere al meglio la propria creatività. Intorno a queste fabbriche andò coagulandosi una filiera sociale e professionale composita, che andava ben oltre i confini della tradizionale bottega artigiana, per articolarsi in una miriade di subappalti diversi, suddivisi tra architetti, capomastri, mercanti. Un universo in cui la continua domanda di edifici faceva della flessibilità nell'ambito lavorativo del cantiere uno dei suoi punti di forza. Una città dove, nel corso del

Quattrocento, si andò consolidando la già fortissima burocrazia amministrativa; dove esistevano, accanto a quelli privati, maestri di grammatica retribuiti a spese pubbliche; dove, tra Quattro e Cinquecento, per far fronte al dilagante pauperismo, si andarono riorganizzando le pratiche di soccorso, mediante una razionalizzazione degli interventi caritativi, per cui l'elemosina assunse un'inedita dimensione pubblica, trasformando la misericordia in tecnica di governo; dove nel corso del Quattrocento si moltiplicarono cerimonie religiose e festeggiamenti profani sempre più sontuosi, organizzati sia dalle autorità ecclesiastiche, sia da quelle laiche, con lo scopo precipuo di ottenere il favore della popolazione.

*Maria Paola Zanoboni*

**LUCIA ARCIFA,**  
**MARIARITA SGARLATA**  
(A CURA DI)

**From polis  
to madina**

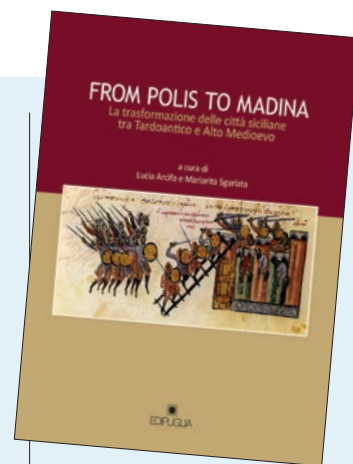
**La trasformazione  
delle città siciliane  
tra Tardoantico  
e Alto Medioevo**

EDIPUGLIA, BARI  
380 PP., ILL. B/N E COL.

**50,00 EURO**  
**ISBN 978-88-7228-912-9**

[HTTPS://EDIPUGLIA.IT/](https://edipuglia.it/)

Il volume inaugura la collana «Themata», che pubblicherà monografie e atti di convegni internazionali, dedicati agli studi bizantini. I contributi ribaltano il pregiudizio della Sicilia come terra feudale e, attraverso l'analisi di numerosi contesti urbani, riportano l'attenzione sul vivace universo delle città. Da Siracusa a Palermo, da Messina ad Agrigento, da Catania a Taormina, in un ideale viaggio da ovest verso est, i saggi hanno un duplice obiettivo: da un lato, offrire rinnovate riflessioni sulla rilevanza demografica, economica e sociale delle comunità locali della Sicilia medievale; dall'altro, delineare un programma di intervento, esplicitando i vuoti della ricerca e suggerendo spunti per la programmazione futura. Se, infatti, l'archeologia urbana siciliana è stata a lungo disattenta alle fasi post-classiche, in particolar modo per la peculiare e diffusa continuità di vita degli spazi urbani dalla colonizzazione greca in poi, gli autori si concentrano ora sulle fasi di vita tardo-antica e proto-bizantina,



medio-bizantina e islamica. Gli studi sono arricchiti dai risultati delle recenti indagini archeologiche e documentarie su impianti produttivi, cultura materiale, nuove forme dell'edilizia, strutture difensive, ma anche gestione dell'acqua e delle risorse ed evidenziano le discontinuità e le persistenze, i riusi e gli stravolgimenti, la dialettica tra spazi pubblici e spazi privati, l'emergere dei nuovi poteri urbani. In un continuo e proficuo confronto con la storia mediterranea, si riflette, inoltre, sulla sopravvivenza delle antiche fondazioni, l'impianto di nuovi *kastra*, le cosiddette «città di insuccesso» e – in particolar modo per Palermo, ma non solo – sul processo di islamizzazione di centri urbani, fino all'emergere delle *élite* normanne.

*Giampiero Galasso*